

Il presidente dell'Irem festeggiato a Torino anche da Mario Soldati

L'Oscar a Celso

Valsusino pioniere del cinema di Hollywood

di PAOLO BUGNONE

TORINO - L'Irem di S. Antonino ha voluto festeggiare l'assegnazione dell'Oscar alla carriera assegnato dall'Accademy of Motion Picture Arts and Sciences a Mario Celso, fondatore e presidente dell'industria valsusina, con una serata durante la quale è stato donato al Museo nazionale del cinema di Torino il modello del primo raddrizzatore elettromeccanico per proiettori cinematografici realizzato nel 1947.

Nella sala del cinema Massimo, all'ombra della Mole, lunedì scorso Mario Celso è stato circondato dall'affetto dei suoi collaboratori e dai dipendenti dell'azienda che, con l'amico di vecchia data Mario Soldati, regista e scrittore, hanno fatto da cornice alla ricostruzione del percorso della sua vita di inventore e di imprenditore.

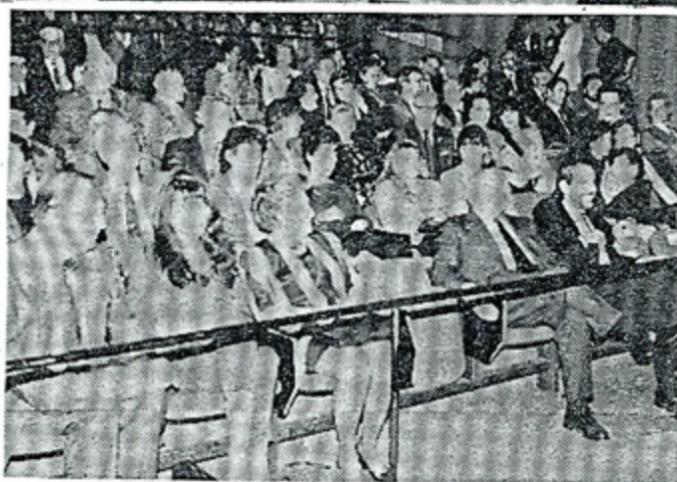
Sul tavolo la statuetta dell'Oscar che Celso ha ritirato il 7 marzo scorso al Century Plaza Hotel di Los Angeles: un riconoscimento internazionale di altissimo livello alla carriera di un uomo che realizzò il primo raddrizzatore elettromeccanico per proiettori cinematografici nel 1947, e che da allora, attraverso la fondazione della Irem, ha dedicato tutta la vita alla ricerca tecnologica legata agli apparecchi di stabilizzazione della corrente elettrica così largamente impiegati nel mondo del cinema.

«Amare il proprio lavoro - ha dichiarato Mario Celso - costituisce la migliore approssimazione concreta alla felicità sulla terra. Siccome questo per me è stato vero per molti anni, questo premio è un di più...».

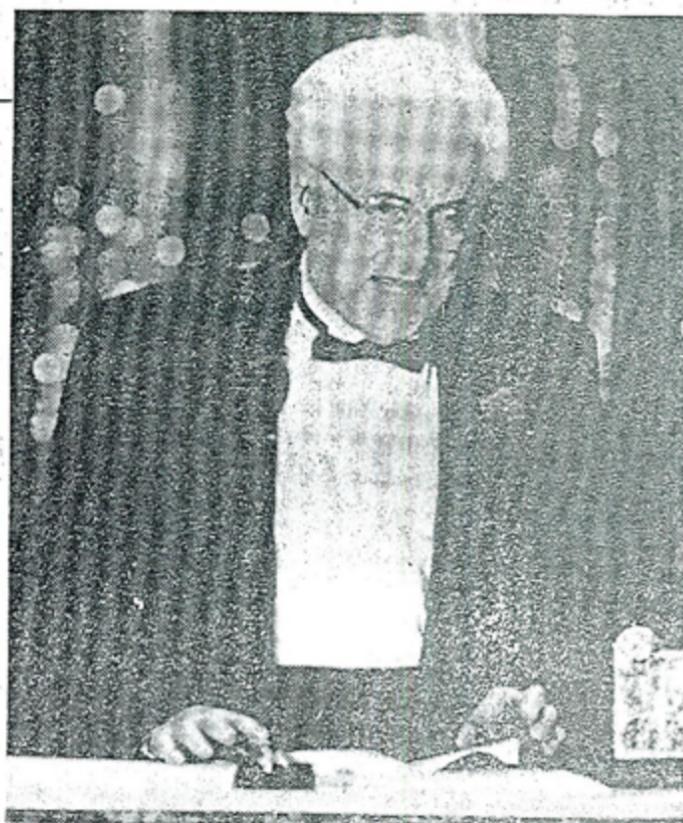


Celso e il suo lavoro sono così entrati nella storia del cinema con un riconoscimento che è lo stesso di quello dato a famosi attori e registi e che ricorda a tutti che il 60 per cento dei proiettori cinematografici del mondo che consentono a queste stelle dello spettacolo di emozionare milioni di spettatori funzionano con raddrizzatori creati a S. Antonino di Susa.

L'orgoglio del Piemonte è stato interpretato dall'assessore regionale al turismo Daniele Cantore che, a nome di tutta la giunta, ha voluto ricordare anche le qualità umane dell'uomo, oltre al talento tecnico e imprenditoriale: «Mario Celso ha anche saputo creare un'azienda all'interno della quale tutti i soggetti si sentono partecipi del processo produttivo. Ha saputo creare un rapporto umano di alto livello con i dipendenti».



Il pubblico e (sopra) Celso con Soldati lunedì sera al cinema Massimo di Torino. In alto a destra, Celso a Los Angeles con la moglie e l'attore Karl Malden («Sulle strade di San Francisco»). In basso a destra, sempre Celso negli Usa per l'attribuzione dell'Oscar dopo esser stato presentato al pubblico di Hollywood da un altro famoso attore, Tom Hanks («Amadeus»)



IL MONDO DELL'IREM

CONOSCERE l'Irem per capire il suo presidente Mario Celso. Un uomo, un'azienda: la forza di un'idea, come scandisce l'edizione speciale del giornale aziendale 'The world of Irem'. E allora via, si parte per un viaggio-lampo alla scoperta del pianeta-Irem, un mondo cresciuto negli anni con Celso e il suo staff a misura del genio provinciale del presidente-patriarca. Un gioco di squadra, uno stile che oggi l'Oscar di Hollywood riconosce al fondatore come all'ultimo degli elettricisti del team valsusino. Operai cimentatisi dagli inizi con gli alimentatori per lampade ad arco, la linea produttiva 'storica' dell'Irem. Che oggi sforna alimentatori per proiezioni cinematografiche nonché apparecchiature di alimentazione e accensione destinate anche alle cinescopi della tivù: «Rai e private usano tutte i nostri prodotti, inoltre sofisticati alimentatori stabilizzanti vengono progettati e costruiti in valle di Susa per le maggiori case europee operanti nel settore scientifico, microscopia e spettrome-

tria». Ma la tecnologia Irem va oltre i teatri di posa o gli studi televisivi, illumina il cielo coi giochi di luce di luna-park e discoteche, veglia sulle navi che manovrano i fari notturni del mare del Nord per evitare gli iceberg. Irem è anche sinonimo di sport: proprio i sistemi collaudati da Celso e colleghi hanno illuminato d'immenso i giochi olimpici sulla neve di Albertville.

Dietro le quinte, un piccolo esercito di 180 dipendenti, metà nei servizi e metà in produzione: 21 miliardi di fatturato, esportazione diretta in 50 paesi, una filiale in Francia oltre agli stabilimenti di S. Antonino-Borgone. E poi il prodotto: cinque diversi campi di applicazione ma soprattutto i 45 mila raddrizzatori per il cinema installati in tutto il mondo (più di 8 mila solo negli Usa) e gli oltre 35 mila alimentatori-ballast per riprese cinematografiche e televisive piazzati in ogni continente. Il mondo di Irem ovvero l'Irem nel mondo: congratulazioni e buon lavoro a tutti.

Il giovane Mario come nel film di Tornatore

MARIO CELSO è nato a S. Antonino di Susa il 1° marzo del 1917 da una famiglia operaia. Per spiegare con la consueta misura il suo successo ama dire: «Che colpa, o se si preferisce che merito, ho se sono stato geneticamente programmato per pensare e realizzare delle costruzioni elettromeccaniche?».

Il piccolo Mario scopre il cinema a 8 anni. In quel tempo a S. Antonino Carlo Tacconi, un appassionato della celluloida, torna dall'America e apre il cinema 'Moderno', e lui inizia a guardare con stupore quell'apparecchio che proietta una luce bluastro e mette in movimento i fotogrammi sul grande schermo.

Celso, allora, come Totò, il bambino Salvatore del film di Giuseppe Tornatore 'Nuovo cinema paradiso'. Un ragazzino incuriosito dai fenomeni legati alla corrente elettrica che inizia molto presto a smontare e ripa-

rare apparecchiature, sino a quando riesce ad essere assunto come aiuto fonico presso gli stabilimenti della Fert, gli studi cinematografici di Torino, città nella quale nacque il cinema nazionale.

La vocazione a 'raddrizzare la corrente' venne indotta da due estrosi fratelli di Vaie: «Erano i fratelli Giaccone, detti 'fratelli Marconi' per il loro pioniere nel campo radiofonico. Furono loro a spiegarmi che la corrente alternata poteva essere trasformata in corrente continua mediante apparecchi chiamati 'raddrizzatori'».

Ma i sogni giovanili trovano sulla loro strada gli orrori della seconda guerra mondiale. Celso combatte sul fronte greco, viene fatto prigioniero e deportato in Germania. Il suo forte carattere e la filosofia di vita gli permisero di superare quella tragica esperienza. Torna a casa, si sposa e si rituffa nella sua

officina.

Così riparte l'avventura del pioniere: il sogno di regolare, manipolare la corrente elettrica, dominarla affinché possa far funzionare meglio il proiettore cinematografico e produrre delle immagini più nitide e stabili, ha un primo grande successo nel 1946. Il raddrizzatore 'Record' venne brevettato il 2 aprile del 1947 e Mario Celso lo presentò alle officine Prevost di Milano, già allora una delle più importanti aziende costruttrici di proiettori cinematografici in Europa. Partì da S. Antonino in treno calzando un paio di scarpe rotte e tornò con un paio nuove: le comprò con i soldi che l'ingegner Prevost gli diede acquistando entusiasta la sua invenzione.

Quel giorno l'Irem di S. Antonino cominciava la lunga marcia sui mercati di tutto il mondo.

Tanti anni sono passati, ma

Mario Celso è un tipo d'uomo che non va mai in pensione. Continua a seguire le strategie aziendali come presidente della società, continua a leggere libri e ad informarsi su tutto: «Io - ha detto l'amico Mario Soldati - non sono mai riuscito a capire nulla del mondo della tecnica, ma Celso invece ha imparato qualcosa dalla letteratura».

Il subalpino Mario Celso, ritroso alle platee e alla notorietà, questa volta non è riuscito ad evitare le luci della ribalta. Questa volta ci ha consentito di provare l'orgoglio di appartenere a una terra di silenziosi e tenaci lavoratori, anche se per superare il pudore tutto piemontese è stato necessario che il primo raddrizzatore per proiettore cinematografico finisse celebrato ad Hollywood (Los Angeles, California) prima di essere donato al Museo nazionale del cinema di Torino, a poche decine di chilometri da dove venne ideato e realizzato.



Melli e Tallone al salone del libro

Anche monsignor Riboldi al convegno nazionale sul poeta

Debono...